

Clima, economia e finanza

Tutto quello che dovete sapere sul Rapporto IPCC

Quante emissioni di gas serra stiamo producendo? Più di quante non ne abbiamo mai prodotte.

Quanto ci costeranno in futuro queste emissioni? Dipende da quanto e quando saremo capaci di ridurre la quantità di gas serra che riversiamo in atmosfera: più aspettiamo, più le riduzioni saranno costose e difficili nel futuro.

Chi paga queste emissioni? I costi della riduzione delle emissioni rischiano di gravare troppo sulle economie deboli e in via di sviluppo.

Ecco perché i cambiamenti climatici non si possono affrontare come un tema ambientale ed hanno una forte rilevanza economica e finanziaria, globale e nazionale.

Le domande e le risposte degli autori italiani del Quinto Rapporto di Valutazione sui Cambiamenti Climatici in un video disponibile online.

LECCE, 13 aprile 2014. "È una questione di sviluppo economico e quindi ha a che fare con la povertà, con i bisogni dei Paesi in via di sviluppo, con gli impatti che i cambiamenti climatici hanno e avranno in Europa e, soprattutto, nelle regioni meno ricche della Terra". Con queste parole **Carlo Carraro** spiega come il tema dei cambiamenti climatici abbia una rilevanza economica che riguarda non solo l'ambiente, ma soprattutto le relazioni internazionali e finanziarie tra gli Stati. "C'è una dimensione etica che chiama in causa la collaborazione tra Paesi senza la quale non si riesce a intervenire in maniera efficace né sui cambiamenti climatici, né sullo sviluppo del Pianeta".

Sono parole estratte dal video "**Tutto quello che dovete sapere sul 5° Rapporto di Valutazione dell'IPCC – La Mitigazione dei Cambiamenti Climatici**" in cui gli autori italiani del Working Group 3 dell'IPCC, il gruppo di lavoro dedicato al tema della riduzione delle emissioni di gas serra, raccontano i contenuti e le cifre dell'ultimo rapporto del panel intergovernativo sui cambiamenti climatici.

Insieme a **Carlo Carraro** (che del Working Group 3 dell'IPCC è anche Vice-Chair), **Valentina Bosetti**, **Emanuele Massetti**, **Massimo Tavoni** (dei centri di ricerca CMCC e FEEM) e **Alessandro Lanza** (che al CMCC si occupa di servizi climatici) approfondiscono i temi cruciali del rapporto e ne evidenziano alcuni dettagli offrendo cifre e informazioni che chiariscono perché il tema dei cambiamenti climatici meriti di essere conosciuto e compreso anche al di fuori della cerchia degli esperti.

Si comprende, ad esempio, che ci sono anni cruciali: uno è il 2100, per il quale la comunità internazionale ha fissato un obiettivo che consiste nel fare in modo che l'aumento di temperatura del Pianeta non superi i 2°C rispetto all'era preindustriale. Ma un altro anno determinante è molto più vicino a noi, è il 2030 ed è lì che gli studi si concentrano per spiegare come dobbiamo comportarci se vogliamo contenere il riscaldamento della Terra. Una cosa è certa: dobbiamo ridurre le emissioni di gas serra, CO₂ in particolare, che sono i responsabili dell'aumento della temperatura. Ma in realtà stiamo facendo l'esatto contrario: non solo le emissioni globali non diminuiscono, ma stanno aumentando con un ritmo che è circa il doppio di quello a cui eravamo storicamente abituati (dall'1% annuo fino al 2000, si è passati a un aumento del 2,2% l'anno nell'ultimo decennio).

Cosa fare allora per il futuro? Tutto ruota intorno al 2030, l'anno chiave per la svolta nelle emissioni. "Se la produzione di gas serra che immettiamo nell'atmosfera continuasse a crescere e superasse i 55 miliardi di CO₂ l'anno nel 2030 – spiega **Massimo Tavoni** – da quel momento in poi dovremmo ridurre le emissioni del 6% ogni anno se vogliamo rimanere nel target dei 2°C. Se invece riuscissimo a stare sotto i 55

miliardi di tonnellate di CO₂, allora lo sforzo di riduzione delle emissioni sarebbe dimezzato". In altre parole, ritardare la riduzione delle emissioni vuol dire costringerci a uno sforzo maggiore per il futuro, sia in termini di gas serra che in termini di costi economici che, in assenza di strumenti compensativi, sarebbero sostenuti per lo più dai Paesi in via di sviluppo.

Esiste però il modo per mettere d'accordo efficienza economica ed equità: utilizzare strumenti di mercato che consentono di ridurre le emissioni dove è meno costoso. Si tratta ad esempio dei cosiddetti mercati delle emissioni che, per produrre concreti risultati, dovrebbero essere in grado di sostenere dal 2030 trasferimenti finanziari dell'ordine di 100 miliardi di dollari l'anno. Una cifra che potrebbe crescere di molto e portare benefici che non si limitano ai soli mercati delle emissioni, ma riguardano anche la qualità della vita, le migliori condizioni per gli ecosistemi, maggiore sicurezza alimentare e minori impatti negativi dei cambiamenti climatici sui sistemi naturali e socio-economici.

Il video "**Cambiamenti Climatici, tutto quello che dovete sapere su AR5, il Rapporto dell'IPCC – La Mitigazione dei Cambiamenti Climatici**" è disponibile alla pagina web

www.cmcc.it/clima2014

insieme a video e materiali sugli altri volumi del rapporto IPCC.

La Sintesi per decisori politici del Working Group 3 "La Mitigazione dei cambiamenti Climatici" sarà presentata al pubblico in un incontro online dal titolo

"Mitigazione dei cambiamenti climatici: strumenti, politiche e misure per ridurre le emissioni di gas serra" – IL RAPPORTO IPCC – WGIII

con

Carlo Carraro

Rettore Università Ca' Foscari / FEEM / CMCC e Vice-Presidente WGIII IPCC

Sergio Castellari

Focal Point IPCC per l'Italia

Per partecipare:

<http://www.cmcc.it/it/events/mitigazione-dei-cambiamenti-climatici-strumenti-politiche-e-misure-per-ridurre-le-emissioni-di-gas-serra-il-rapporto-ipcc-terzo-volume>

I video sul rapporto IPCC AR5 sono un'iniziativa di:

CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici)

FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei)

ICCG (International Center on Climate Governance)

I video sono realizzati da Jacopo Crimi e Mauro Buonocore, illustrazioni di Neva.

Informazioni e contatti:

Mauro Buonocore – Ufficio Stampa CMCC / mauro.buonocore@cmcc.it / tel. 0832 67106